



IL TIRRENO GROSSETO

IL TIRRENO GROSSETO, WEB - 8 MAGGIO 2020

VITICOLTORI, LA PAROLA D'ORDINE E' UNIONE

Emergenza sanitaria e lockdown hanno assestato un duro colpo al settore: la via d'uscita resta quella di fare sistema

Almeno un migliaio di aziende vitivinicole, di cui 700-750 viticoltori puri e 250-300 cosiddette "verticali", che vinificano le proprie uve e imbottigliano i propri vini. Parliamo di una produzione che, nel 2019, ha sfiorato 332milioni di ettolitri tra vini Docq, Doc e Iqt, per una valore stimato tra 25 e 30 milioni di euro. È l'identikit del mondo vitivinicolo della provincia di Grosseto, fiore all'occhiello della produzione di qualità, che porta il nome della Maremma nel mondo alla pari con altre più grandi e prestigiose realtà. Qui resiste una rete di piccole e medie aziende che hanno sostenuto il settore quando fare il vino era poco più che sussistenza e autoconsumo, ma che hanno saputo cogliere il vento del cambiamento e agganciare il treno della qualità. Insieme a loro i grandi nomi dell'enologia italiana che, dagli Anni Novanta, hanno fatto della Maremma terra di frontiera, contribuendo, tra tradizione e innovazione, a rilanciare un prodotto oggi di altissimo spessore, che sia rosso, bianco, rosato, passito, vinsanto, vendemmia tardiva, fino alle bollicine. Frescobaldi, Antinori, Mazzei, Zonin, Cecchi, Biondi-Santi, Cinelli-Colombini, Mantellassi, sono solo alcuni dei nomi che hanno acquistato aziende in Maremma, individuando nelle caratteristiche pedoclimatiche del territorio, contemporanea e ravvicinata di mare, montagna e colline, quelle peculiarità che la rendono unica al mondo anche e soprattutto per la produzione del vino. Ad oggi la provincia di Grosseto vanta due Docg (Morellino di Scansano e Montecucco Sangiovese), otto Doc, tre Strade del vino e quattro Consorzi di tutela. Il lockdown e il Covid-19 hanno assestato un colpo durissimo a questo settore, che ne potrà uscire solo se tutti gli attori a vario titolo coinvolti, sapranno "fare sistema".